

**Comuni e Istituti scolastici di Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico
Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio**

Protocollo di Intesa distrettuale per l'integrazione scolastica degli alunni migranti

23 Febbraio 2009

Protocollo di intesa distrettuale per l'integrazione scolastica degli alunni migranti

PREMESSA

Un documento dell'Unione Europea del 1992 in merito alle politiche scolastiche, proponeva il superamento delle politiche di *assimilazione e separazione* fino a quel momento adottate da alcuni dei più importanti Paesi. Il documento introduceva il concetto di *integrazione*, assumendo che “*i figli degli immigrati diventano cittadini prima o poi*”; essi vanno inseriti nelle scuole nazionali e va insegnata la seconda lingua. Vanno salvaguardati gli apporti culturali e linguistici dei ragazzi stranieri, attraverso un inserimento che non abbandoni la propria storia, con un approccio interculturale. Ne conseguono: una scuola comune, la cittadinanza alla maggiore età e l'attenzione ai bisogni linguistici, compreso il riconoscimento delle lingue e delle culture di origine. Prima di vedere le implicazioni per il nostro Paese di tali indicazioni, è opportuno richiamare altri concetti che possono essere utilmente considerati.

Introdotta dal Libro bianco della Cresson, la nozione di “società conoscitiva” ha come orizzonte teorico e operativo la necessità di “apprendere sempre” nel corso della vita. Lo scenario descritto presenta diversi tempi e luoghi per l'apprendimento rispetto al passato, ed una formazione che continua per tutta la vita anche al fine di favorire nelle persone la fluidità e l'interattività nel pensare e nell'agire.

Howard Gardner inoltre ha avanzato l'ipotesi ormai consolidata delle “*intelligenze multiple*”, che supera l'idea di trattare tutti come se fossero uguali, per cercare invece di capire le intelligenze di ciascuno e individualizzare l'educazione il più possibile.

Alla luce di questi concetti i più recenti documenti provenienti da organismi istituzionali hanno declinato le istanze della pedagogia interculturale; nella Pronuncia del CNPI del dicembre 2005, si parla di “*scegliere la via dell'interazione verbale, della narrazione, della ricerca di accordi e mediazioni piuttosto che quella dei conflitti*”. La didattica interculturale ha offerto inoltre gli strumenti per misurarsi con la diversità culturale, per contrastare stereotipi e pregiudizi sugli stranieri, per favorire l'accoglienza di culture diverse.

Il MPI nel marzo 2006 ha prodotto un documento denominato “*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*”, in cui ribadisce la scelta dell'educazione interculturale.

Il documento sottolinea come nella situazione italiana la presenza di stranieri sia stata rapidissima da un lato e disomogenea dall'altro, segnalando inoltre come l'Italia stia passando da una fase in cui affronta il fenomeno come *emergenza* ad una in cui *si valutano le esperienze e si programmano gli interventi*. Il documento assume una *scuola delle cittadinanze, capace di far dialogare la molteplicità delle culture entro una cornice di valori condivisi*.

Il MPI nell'ottobre 2007 ha prodotto il documento “*La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*”, indicando i principi e le linee di azione di quello che si prefigura come il modello italiano.

I principi richiamati sono:

- *l'universalismo*: applicazione di norme internazionali e la scelta italiana già dagli anni '70 nei confronti di ogni diversità;
- *la scuola comune*: gli alunni di cittadinanza non italiana frequentano la scuola comune, evitando luoghi separati, riconoscendo valenze positive alla socializzazione ed al confronto quotidiano con la diversità;
- *la centralità della persona in relazione con l'altro* (unicità biografica e relazionale): riduce i rischi di assimilazione e pone attenzione alle diversità ed evita gli eccessi individualistici;
- *l'interculturalità*: promuove il dialogo e il confronto tra le culture, non si limita a misure compensative, ma assume la diversità come paradigma dell'identità delle scuole nel pluralismo;

Tra le linee di azioni che il documento presenta, si segnalano “le reti tra istituzioni scolastiche, società civile e territorio”.

Considerato che da diversi anni nel nostro Distretto si è venuto consolidando un sistema di relazioni, di sedi di confronto, di interventi e azioni concreti che hanno determinato un livello di risposta al fenomeno dell’immigrazione minorile sia in ambito scolastico che extrascolastico;

Che tali misure, insieme considerate, hanno prodotto un sistema articolato le cui componenti hanno trovato più di una conferma nei documenti ufficiali citati in premessa e possono utilmente costituire il punto di partenza, ovvero la base per strutturare un modello di riferimento;

Che tali misure sono così riassumibili:

- ◇ Assemblea dei Dirigenti scolastici e Assessori comunali
- ◇ Commissione Accoglienza distrettuale
- ◇ Docenti referenti per l’area stranieri all’interno degli istituti
- ◇ Adozione di protocolli d’accoglienza per una prassi consapevole e competente nell’inserimento dei bambini neo arrivati in ambito scolastico e nell’attribuzione alla classe
- ◇ Azioni di alfabetizzazione e accoglienza in orario scolastico anche mediante risorse aggiuntive regionali o comunali
- ◇ Servizi educativi e ricreativi extrascolastici con funzione di sostegno, recupero scolastico e conduzione laboratori pomeridiani
- ◇ Costituzione di una task force di mediatori madrelingua a supporto dei processi di primo contatto scuola-famiglia e inserimento / accoglienza bambini di recente immigrazione
- ◇ Raccolta e distribuzione principali normative e una serie di materiali e documenti plurilingue (cartelle di Accoglienza) a sostegno dell’attività didattica
- ◇ Piani annuali di formazione dei docenti con particolare riguardo alle metodologie partecipative/cooperative e tematiche interculturali

Tutto ciò premesso e considerato, sul solco dell’indirizzo culturale e pedagogico definito, le Amministrazioni Locali ed Istituzioni Scolastiche aderenti

SIGLANO IL PRESENTE PROTOCOLLO DI INTESA

Art. 1 - **Ambito territoriale e soggetti coinvolti**

Il presente protocollo/accordo è riferito all’ambito territoriale del Distretto di Correggio ed è convenuto dai seguenti enti ed istituzioni:

- Circolo Didattico Correggio S. Martino in Rio; Scuola secondaria di 1° Grado Correggio S. Martino in Rio; Convitto Nazionale R. Corso Correggio; Istituto Comprensivo Campagnola Emilia – Rio Saliceto; Istituto Comprensivo Fabbrico – Rolo; Istituto S. Tomaso Correggio
- Comuni di Campagnola Emilia; Correggio; Fabbrico; Rio Saliceto; Rolo; S. Martino in Rio

Art 2 - **Obiettivi**

Le parti convengono sull’importanza strategica di investire, ognuno per il rispettivo ambito di competenza, forze ed energie sia umane che finanziarie e strumentali per sostenere un sistema territoriale d’offerta per la piena integrazione della popolazione minorile di nazionalità non italiana sia in ambito scolastico che extrascolastico

L’accordo si propone alcuni obiettivi prioritari:

- a) Superare la fase di emergenza e offrire interventi culturali, didattici e organizzativi condivisi e strutturati, in un’ottica di sistema integrato d’offerta di opportunità fra ambito scolastico ed extrascolastico;

- b) Accogliere le forti istanze che provengono sia dai vari attori presenti sul territorio distrettuale, a partire dai docenti, sia da importanti Documenti del M.P.I. circa la necessità di fare rete con particolare riferimento agli alunni stranieri (si vedano le *Linee guida*, recepite con C.M. n°24/2006 e il recente documento dell'ottobre 2007 "*La via italiana per la scuola interculturale...*";
- c) Promuovere le buone prassi ed innalzare il livello dell'offerta complessiva in atto, divulgando e sostenendo modelli e strumenti utilizzati;
- d) Evidenziare e rafforzare la cultura del confronto, dello scambio tra pari (tra le Scuole) ed il rapporto con gli Enti locali ed altri soggetti presenti sul territorio (Associazioni), per meglio garantire funzionalità agli interventi e qualità ai processi ed ai risultati;
- e) Favorire il raccordo fra interventi educativi ed interventi socio-assistenziali in un'ottica di rete e di collaborazione fra enti ed ambiti, in particolar modo su emergenze quali il rifiuto d'integrazione, particolari problematiche sociali e/o famigliari;
- f) Trovare forme e modi per favorire uno stretto raccordo nel passaggio fra il 1° ed il 2° grado di istruzione (coinvolgimento degli istituti superiori);
- g) Dare maggior forza alle richieste che il distretto di Correggio esprime verso l'esterno;

Art 3 - Azioni

Le parti convengono sulla opportunità di:

- a) Adottare e rendere effettiva, laddove non fosse ancora stato fatto, l'applicazione di Protocolli di Accoglienza all'interno dei singoli Istituti, quale strumento idoneo a ottimizzare le prassi di accoglienza di alunni neo arrivati in base a criteri razionali e condivisi in superamento dell'emergenza dei primi anni di esperienza in tema di immigrazione;
- b) Destinare risorse professionali specifiche e rinforzare in ambito scolastico laboratori linguistici per livello secondo un modello che cerca di coniugare il momento specifico di alfabetizzazione con la necessaria appartenenza dell'alunno alla classe e all'insieme di relazioni socializzanti che essa esprime. Questa azione deve essere primariamente praticata mediante le assegnazioni ministeriali di risorse professionali docenti; quindi poi mediante:
 - utilizzo dei fondi ministeriali del flusso migratorio da parte degli istituti;
 - utilizzo di fondi provenienti dalla progettualità degli enti locali in sede zonale e/o comunale a rinforzo delle risorse autonome a disposizione degli istituti;
 - accesso, da parte degli enti di volta in volta ammessi, a fondi su progetti mirati promossi dalla Regione, dalla Provincia, dal Ministero;
- c) Favorire e promuovere nelle circostanze di difficoltà di comunicazione e / o culturali l'utilizzo delle figure dei mediatori madrelingua quantomeno per i momenti di rapporto scuola famiglia, per approntare un percorso iniziale di inserimento ed integrazione basato anche sulla pregressa storia scolastica e culturale del/della bambino/a;
- d) Favorire e promuovere la continuità e stabilità delle figure referenti nell'ambito delle Commissioni e dei Tavoli distrettuali;
- e) Rafforzare la collaborazione con azioni comuni messe in rete, a partire dalla formazione dei docenti e operatori in particolar modo la didattica attiva, le metodologie cooperative, le unità didattiche stratificate ed ogni approccio all'insegnamento/apprendimento che promuova e favorisca l'integrazione;
- f) promuovere l'ampliamento territoriale dell'offerta formativa mediante azioni raccordate fra l'ambito scolastico e l'ambito extrascolastico (qui in particolare attraverso i servizi educativi di

territorio i servizi ricreativi, culturali, sportivi) mettendo altresì a valore l'apporto delle associazioni di volontariato;

g) promuovere la collaborazione fra scuole al fine della creazione di biblioteche negli istituti della zona con materiali plurilingue a supporto dell'attività didattica e di istruzione;

h) promuovere nella zona e nelle scuole un orientamento civile ed educativo informato ai principi dell'intercultura;

Art 4 - Istituzioni scolastiche

Le Istituzioni scolastiche convengono nel:

- a. Favorire la partecipazione dei docenti ai momenti di formazione organizzati a livello distrettuale;
- b. mettere in sinergia le risorse per un arricchimento dell'offerta formativa dei docenti della zona condivisa nelle sedi individuate dal presente accordo;
- c. adottare protocolli di accoglienza e prassi in linea con i dettami di un'accoglienza competente (la comm. d'istituto, il protocollo di accoglienza, l'utilizzo dei mediatori linguistico culturali)
- d. convogliare su risorse proprie disponibili nell'attività di alfabetizzazione-accoglienza promuovendo un approccio per livelli;
- e. promuovere e condividere esigenze, problematiche, soluzioni progettuali da portare all'attenzione di istanze esterne alla zona unitamente agli Enti locali e associazioni di volontariato;
- f. coinvolgere attivamente le famiglie anche mediante azioni congiunte e convenute con servizi scolastici e sociali degli enti locali;
- g. promuovere sinergie e flessibilità in ambito distrettuale fra istituzioni scolastiche, nella direzione dell'ottimizzazione delle risorse disponibili per i processi di integrazione;

Art. 5 - Enti locali

I Comuni convengono nel sostenere il processo di positiva integrazione dei minori stranieri in ambito scolastico ed extrascolastico mediante:

- a) contributi alle scuole a rinforzo delle positive azioni da queste promosse in tema di alfabetizzazione, accoglienza, integrazione, intercultura;
- b) contributi finalizzati all'ampliamento dell'offerta didattica e formativa gestita dalle scuole stesse (compresi in quelli eventualmente già previsti in singoli accordi fra Ist. Scolastiche ed Enti Locali);
- c) gestione in proprio di momenti extrascolastici di rinforzo e/o recupero, di momenti laboratoriali nei quali si favorisce l'intercultura, l'integrazione con i coetanei di nazionalità italiana;
- d) progettazione a livello zonale anche nell'ambito dei piani sociali di zona di iniziative formative o integrative comunemente condivise in materia di alfabetizzazione/accoglienza/intercultura/integrazione;
- e) promozione di momenti culturali rivolti ai minori e alle famiglie attraverso i servizi bibliotecari, attraverso ludoteche ove presenti e attraverso l'attività degli spazi giovani;
- f) individuazione di canali o strumenti o luoghi, anche a livello informatico, per estendere le opportunità di documentazione e divulgazione materiali plurilingue o attinenti gli ambiti qui trattati;
- g) il coordinamento e il raccordo dei momenti di confronto zonale;

- h) promozione e condivisione di esigenze, problematiche, soluzioni progettuali da portare all'attenzione di istanze esterne alla zona, unitamente alle Istituzioni scolastiche e associazioni di volontariato;
- i) coinvolgimento attivo delle famiglie anche mediante azioni congiunte e convenute con le istituzioni scolastiche;
- j) sostegno e promozione di possibili sinergie e flessibilità in ambito distrettuale fra istituzioni scolastiche, servizi locali nella direzione dell'ottimizzazione delle risorse disponibili per i processi di integrazione;

Art. 6 - Momenti di confronto zonali

Le parti convengono sulla necessità di dotarsi in modo stabile e condiviso dei seguenti momenti inter-istituzionali di confronto:

A) tavolo di coordinamento e monitoraggio, composto da:

- 2 Dirigenti scolastici individuati dai dirigenti stessi
- 2 amministratori locali individuati dagli amministratori stessi
- 2 docenti funzioni strumentali o referenti dell'area stranieri nei rispettivi istituti
- Il coordinatore della qualificazione scolastica
- 1 funzionario dei Comuni di zona

Il tavolo svolge le seguenti funzioni:

- a) Promuovere le collaborazioni ed il coordinamento fra le istituzioni;
- b) Monitorare le attività previste dal presente Accordo;
- c) Condividere possibili azioni e indicare linee progettuali da incentivare, anche su proposta della Commissione Accoglienza distrettuale;
- d) valorizzare le prassi significative, anche attraverso la raccolta di specifica documentazione;
- e) Il Comitato si riunisce di norma almeno 3 volte nel corso dell'a.s.:
 - condivisione azioni comuni, proposte della Commissione distrettuale
 - verifica andamento, indicazione linee progettuali da incentivare all'interno degli istituti e nell'ambito della progettualità zonale
 - valutazioni su anno scolastico e prospettive per il seguente
 Si riunisce inoltre in caso di specifiche necessità.

B) Commissione Accoglienza zonale composta da:

- ◇ Coordinatore qualificazione scolastica
- ◇ 1 Insegnante per ogni istituto appositamente designata con criteri di referenzialità, stabilità e continuità

La Commissione si riunisce almeno 4 volte l'anno e svolge le seguenti funzioni:

- confronto sulle progettazioni in atto
- proposte di linee progettuali da praticare
- proposte di azioni di rete da promuovere
- indicazioni sulla formazione dei docenti
- scambio e sviluppo e promozione buone prassi
- condivisione strumenti di documentazione
- condivisione materiali didattici

C) Il Tavolo di coordinamento e la Commissione distrettuale si riuniscono in corso d'anno per approfondire le tematiche ed il confronto sulle materie di cui al presente protocollo/accordo

Art 7 - Azioni prioritarie sulle quali investire nell'immediato:

- Configurazione di un modello progettuale di risposta;
- Potenziamento azioni di alfabetizzazione con condivisione di modalità e inserimento dell'attività nel contesto scolastico d'offerta (anche qui condivisione di un modello);
- Il contributo degli enti locali si inserisce in un insieme di azioni e in un impegno complessivo di offerta della scuola mediante azioni con fondi propri, con risorse umane e finanziarie riconosciute daUSR ovvero: evidenza di condivisione attiva di un sistema di offerta;
- Potenziamento e generalizzazione presenza mediatori madrelingua in alcune fasi essenziali (ragioni del mancato utilizzo in certe situazioni);
- piani di formazione docenti su metodologie o problematiche condivise – incentivazione e riconoscimento da parte delle scuole – messa in campo di risorse integrate per una offerta più ricca e allo stesso tempo mirata sui bisogni formativi;
- condivisione di documentazione plurilingue per l'attività didattica; di testi semplificati;

Letto, approvato e sottoscritto

ENTE	QUALIFICA	FIRMA
Per il Comune di Campagnola nell'Emilia		
Per il Comune di Correggio		
Per il Comune di Fabbrico		
Per il Comune di Rio Saliceto		
Per il Comune di Rolo		
Per il Comune di S. Martino in Rio		
Per l'Istituto Comprensivo di Campagnola -Rio Saliceto		
Per l'Istituto Comprensivo Fabbrico - Rolo		
Per la Scuola Secondaria di 1° grado di Correggio – S. Martino in Rio		
Per il Circolo Didattico Correggio – S. Martino in Rio		
Per il Convitto Nazionale R. Corso (scuola primaria e secondaria di 1°		
Per Istituti S. Tomaso (scuola primaria e secondaria di 1° grado)		

Correggio, 23/02/2009